

LA CORTE DI GIUSTIZIA DI ANVERSA

IL CAPOLAVORO DI RICHARD ROGERS,
MAESTRO DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

di Maria Laura Perilli



Il Palazzo di Giustizia di Anversa

La Corte di Giustizia di Anversa è una delle ultime fatiche di Richard Rogers, uno tra i più grandi e vitali maestri dell'architettura contemporanea.

Nato a Firenze nel 1933, da genitori anglo-italiani, egli è considerato uno dei fondatori della corrente architettonica hi-tech. Il significato di questo stile lo ritroviamo costantemente presente in tutti i suoi edifici, a partire dal centro Pompidou di Parigi, che ha progettato in team con Renzo Piano, sino al famoso edificio dei Lloyds di Londra.

Con l'edificio di Anversa, sia per le soluzioni tecnologiche che per quelle propriamente architettoniche, Rogers raggiunge uno dei livelli più elevati nel panorama architettonico internazionale.

Il complesso si pone in relazione con il tessuto urbano della città storica come struttura viva, aperta a ogni possibile

trasformazione. Anversa, infatti, è considerata uno dei gioielli urbanistici del Belgio, a forte vocazione commerciale; il suo centro storico custodisce edifici che vanno dal Medioevo al Rococò. Rogers è intervenuto, così, ai limiti di una realtà urbana particolarmente delicata, con il compito di cucire il tessuto storico a una realtà in pieno divenire. La cucitura è stata ottenuta con una struttura a pettine che si pone come una sorta di quinta teatrale in 'Bolivarplatz', parte meridionale della città. Un vero e proprio evento scenico in grado di coinvolgere uno dei principali assi stradali storici per riproporlo in nuove configurazioni.

Un ritmico concerto di guglie, una voluta citazione gotica che occupa ben 16.000 mq, in gran parte costituita da elementi di acciaio per i quali sono state necessarie 150.000 piastre di fissaggio. Una vera e propria orchestrazione di elementi che conferisce al complesso un grado di



identificabilità così elevato da fargli conquistare il ruolo di simbolo della città. Sostenibilità, efficienza energetica, utilizzazione della ventilazione e della luce naturale sono gli elementi caratterizzanti questa nuova architettura. Le guglie svettano per captare il più possibile la luce naturale in modo di convogliarla con il preciso intento di rendere gli ambienti interni leggeri e trasparenti. Ed è proprio negli interni che Rogers ripropone l'uso delle colorazioni dell'acciaio sperimentato nel centro Pompidou; il colore diviene elemento guida delle concatenazioni spaziali e delle funzioni.

Rogers lo propone sottolineando come esso sia sempre di più 'il grande assente', il dimenticato di tante architetture contemporanee.

Egli afferma: *"Tutto è colore. Il bianco e nero sono colori. Valter Gropius disse una volta, mi piacciono tutti i colori, se usati bene sono belli, dunque non capisco perché ci si dovrebbe limitare al bianco, al nero, al grigio. Usiamo i colori per dare riferimenti visivi, per definire i percorsi negli edifici, per dare ordine"*.

Senza timore di smentita l'operazione è nuovamente riuscita! ♦

